

I viaggi dei romani per le feste di Pasqua

Chi vola per le Maldive chi parte per Cuba chi va «solo» a Parigi

L'élite ha scelto i «lunghi percorsi»: qualcuno andrà in Cina - I giovani vanno nelle grandi città europee - Le isole reggono bene la concorrenza



La stazione Termini diventa ogni giorno più affollata man mano che ci si avvicina a Pasqua

Una Pasqua cubana per centinaia di romani. Con cappello di paglia e costume da bagno sono già in viaggio verso l'isola del Centroamerica. Un gruppo altrettanto folto sta volando verso le Maldive, che anche quest'anno reggono bene la concorrenza nelle vacanze d'élite. Per i più «poveracci» non restano che quattro - cinque giorni a Istanbul o nella «solita» Parigi.

Dove vanno i romani per le vacanze di Pasqua? Dipende. Dal soldi prima di tutto. Dal tempo a disposizione. Dall'età. Dal gusto d'avventura. Ma, tenuto conto di tutti i fattori, qualche indicazione sui posti da evitare perché vi sembrerà di stare a piazza Navona possiamo darvela.

Ricchi ed esotici - Vanno a Cuba, alle Maldive e, un po' meno, nella Costa d'Avorio. L'élite dell'élite per Pasqua ha deciso di fare una scappata in Cina: sono pronti a spendere 50 milioni e spenderanno 2 milioni e mezzo l'uno. L'Italuturist ha già quasi

400 romani prenotati per Cuba. Qualcuno starà 15 giorni, altri solo una settimana. I prezzi - ma vanno presi con le dovute cautele - sono di 1 milione e mezzo a persona (viaggio e pensione completa) per quindici giorni e di 1 milione e 200 mila lire per la settimana. Tra i paesi dell'Est tira abbastanza anche l'Urss: per una settimana si spendono almeno 700.000 lire.

Davvero salato il caldo sole delle Maldive ma il villaggio Valtur è ugualmente tutto esaurito (e buona parte della gente viene da Roma): per una settimana esotica, compreso tutto ma proprio tutto (anche giochi di società e amenità varie) ci vogliono almeno 2 milioni e 600 mila lire a persona. Troppo, per normal mortali. Un po' più economico il villaggio in Costa d'Avorio: sempre per sette giorni si spende 1 milione e 870.000 lire. Molti romani prenotati per Pasqua, ma c'è ancora posto.

Vacanze familiari - Per le fami-

gole sono in programma vacanze pasquali brevi e il più possibile poco costose. Tre-quattro giorni in Grecia, Barcellona, Malta alla ricerca del primo sole mediterraneo. Con l'agenzia «Viaggiare» 5 giorni a Barcellona, costano 440.000 lire a persona, un viaggio di 7 giorni nella Grecia classica 750.000 lire. L'agenzia «Vacanze» ha invece il plenone per Londra, una destinazione che negli ultimi tempi era in ribasso: per i 5 giorni pasquali molte famiglie romane spenderanno 550.000 a persona (compreso aereo, prima colazione e trasferimenti) nella capitale britannica.

Il fascino della neve ancora abbondante sulle montagne ha catturato anche per Pasqua molti romani. «Nei nostri villaggi di montagna in Val d'Aosta, Trentino e Piemonte c'è molta più gente che l'anno scorso - dicono alla Valtur». Per cinque giorni di villaggio si tirano fuori 640.000 a persona (compreso lo Ski-pass).



Luciano Fontana

I giovani - Tutti in viaggio per Parigi e Vienna. «Per Pasqua, a Parigi si parlerà romano» - dicono al Centro turistico giovanile. Quasi mille studenti partiranno fra un paio di giorni per la capitale francese, con il pacchetto giovani del Cts: viaggio in pullman, 5 notti in albergo spartano e prima colazione, per 180.000 lire. Molti giovani non hanno saputo resistere però al fascino di respirare un po' d'aria mitteleuropea a Vienna. Sempre con il Cts, viaggio in treno e pernottamento nella capitale austriaca per sette giorni costano 264.000 lire. Piuttosto alte le quotazioni di Istanbul, anche se il prezzo per 4 giorni è di 640.000 lire.

Fino a i romani in vacanza pasquale. Per tutti quelli che al massimo faranno la gita fuori porta o resteranno a casa, un avvertimento. Rinfrescate il vostro inglese: è in arrivo a Roma un'orda di americani.

Luciano Fontana

Scuola, turismo, informatica: ecco i settori forti

Occupazione: entro l'86 35 mila posti in più? Piano della Cgil per il lavoro

Diecimila nuovi occupati se si sviluppa il tempo pieno e le attività integrative nella scuola - «Per far questo servono un governo disponibile e una Regione sensibile»

Trentacinquemila posti di lavoro in più a Roma e nel Lazio. Raggiungere questo obiettivo da qui al 1986 è possibile. Dati alla mano, lo ha dimostrato la Cgil nel corso di un convegno regionale sull'occupazione e lo sviluppo che si concluderà oggi con una tavola rotonda alla quale parteciperanno tra gli altri Giovanni Berlinguer e Sergio Garavini.

Dove sarà possibile, dunque, creare questi trentacinquemila nuovi posti di lavoro in una regione che già conta oltre trecentomila iscritti alle liste di collocamento? Solo nella scuola, tanto per fare qualche esempio, nel prossimo triennio, se l'andamento non sarà in contraddizione con i trends precedenti, secondo la Cgil è realistico prevedere sbocchi occupazionali per diecimila persone circa. La cifra può essere ipotizzata tenendo conto dei posti che saranno lasciati liberi dai preposizionamenti, delle richieste da parte dei cittadini di maggiori ore di attività di tempo pieno e integrative, dell'incremento di scolarità che anche a Roma e nel Lazio si sta verificando nelle scuole medie superiori. Un calo del-

le iscrizioni c'è, invece, nella scuola elementare e media. Ma il personale in esubero in seguito a questa diminuzione degli alunni può essere riassorbito - in base alla proposta della Cgil-scuola - in attività integrative e di tempo pieno che migliorino la qualità del servizio. Un altro settore, dove nel giro di un anno potrebbero crearsi circa tremila posti di lavoro in più, è quello del turismo. Fonti statistiche certe, su cui poter costruire proiezioni occupazionali, mancano. E' certo, comunque, che dei 165.587 posti letto disponibili a Roma e nel resto del Lazio solo 97.696 vengono mediamente utilizzati nell'arco di un anno. Ciò nonostante negli ultimi anni, a partire dal 1982, c'è stato un incremento medio annuo del 6% del potenziale. Se continua questa dinamica e se il settore viene riadornato e reso più competitivo in linea teorica oltre 2792 persone potrebbero trovare lavoro nel settore turistico. Proiezioni occupazionali, a parte, la Cgil chiede per questo settore, fondamentale per l'economia romana e laziale, programmazione, recupero e riutilizzo di aree de-

maniali, impianti ed immobili scarsamente utilizzati; creazione di nuove strutture. Basti dire che in tutto il Lazio funzionavano soltanto sei ostelli della gioventù. Ma tutto questo, così come la creazione di nuovi posti di lavoro in altri settori chiave dell'economia regionale, non sarà possibile senza un cambiamento della politica governativa e senza il ruolo decisivo della Regione e degli enti locali. «Il sindacato - ha detto nella relazione introduttiva del convegno, Nicola Coltagelli, segretario regionale della Cgil - ha interesse che la Regione e gli enti locali divengano soggetti effettivi della programmazione economica e sociale, di una politica per l'occupazione. Con questa conferenza intendiamo proporre una nostra piattaforma per una politica dell'occupazione e dello sviluppo nella regione. «Questa piattaforma - ha proseguito - potrà trovare un terreno più positivo per la sua attuazione se si formerà una giunta di sinistra alla Regione, a Roma, nelle Province e nei comuni del Lazio, dove questo sarà possibile. La Cgil propone quindi un piano straordinario per l'oc-

cupazione. Un piano in base al quale oggi è possibile nella regione occupare trentacinquemila persone in quelle che il sindacato definisce lavori «possibili». Non solo nella scuola o nel turismo è possibile creare nuovi posti di lavoro. Sbocchi occupazionali si possono creare anche nelle attività industriali innovative (informatica, elettronica) che a Roma costituiscono una parte importante della produzione. Altre prospettive si possono aprire con la costituzione di nuove cooperative e con il consolidamento dell'attività di quelle che già operano. «E noi - ha concluso Coltagelli - non sono proposte velleitarie o in contrasto con le esigenze della spesa pubblica. Sono proposte legislative di riforma e di riadattamento e quindi a un recupero notevole di produttività che permette una politica di sviluppo dell'occupazione». Si tratta di obiettivi che, se non vengono legittimati da fatto, non potranno essere raggiunti senza una grande mobilitazione che veda assieme occupati e disoccupati.

Paola Sacchi

Ieri, una sorpresa: nessuna bottega si è attrezzata per vendere anche i prodotti ittici

È pesce d'aprile... in macelleria

Il ministro non l'ha fatto apposta ma la scelta del 1° aprile come inizio della vendita del pesce nelle macellerie non è stata fra le più felici. La maggioranza dei macellai ha creduto a uno scherzo per cui non ha nemmeno tentato di attrezzarsi per realizzare la circolare ministeriale; senza contare che la gente, a una settimana di distanza dalle prime reazioni, ha già dimenticato

l'iniziativa irritandosi quasi con chi cercava informazioni. «Qual è pesce? Quello di aprile?». Insomma l'operazione «pesce in macelleria» è stata al momento un completo fallimento. Non una macelleria romana ha disposto la vendita, né i cittadini si sono dati pensiero di andarlo a cercare. «Ciò non vuol dire che agli operatori del settore non interessi questo ampliamento

di vendita - ha affermato Arnaldo Giulietti, presidente della federazione dei macellai, aderente alla Concom - ma significa solamente che per mettere a disposizione del pubblico, nelle necessarie condizioni di efficienza del servizio con le opportune garanzie igienico-sanitarie, anche il pesce, occorre affrontare e risolvere una serie di problemi, non solo logistici e di attrezzatu-

re, ma anche in rapporto ai canali di rifornimento, che non possono essere risolti nel giro di qualche settimana». «È certo comunque - ha sottolineato Giulietti - che nelle macellerie del futuro ci sarà anche il pesce. E non poteva essere diversamente considerato che la rete delle macellerie copre l'intero territorio nazionale mentre invece sono sprovvisti di peschiera la stragrande mag-

gioranza dei comuni, circa 7 mila. Ciò ha penalizzato fino ad oggi milioni di consumatori e la stessa piscicoltura nazionale, che si avvia a conquistare il primo posto in Europa, privandola di un'adeguata capillare rete di distribuzione come quella delle macellerie». In ogni modo la «Rivoluzione ittica», una volta che sarà attuata, non sarà completa, nel senso cioè che non tutti i pesci si troveranno



La vendita del pesce è destinata a restare a lungo un'esclusiva dei banchi dei mercati e delle pescherie

(quando si troveranno) in macelleria. Il primo ad arrivarci sarà il trota «fresca», eviscerata e confezionata sotto vuoto. «Si è fatta molta confusione - ha detto il segretario dell'associazione piscicoltori, Carlo Pellizzon - poiché si è detto che a fianco del filetto e del pollo sarebbero stati venduti gamberi, calamari, storioli; mentre l'Intesa riguarda solo la trota che sotto vuoto non produce nessuna interferenza con le carni di altra specie. Senza contare che viene stabilito dal ministero alla Sanità anche il limite di scadenza imposto al prodotto: 6 giorni dalla macellazione anche se la trota si conserva fresca in

frigorifero a 0 gradi fino a 10-11 giorni. E il prezzo? Potrebbe essere di 800-900 lire al chilo anche se tabelle definitive devono ancora essere elaborate. Cosa pensano i consumatori di tutto ciò? Vincenzo Dona, segretario dell'Unione Consumatori, si sofferma soprattutto sulle condizioni igieniche della vendita e poi che «sotto vuoto» la garanzia è totale, l'operazione «pesce in macelleria» è ben accolta. Un problema tuttavia resta come si farà a convincere la gente che il «pescicciolo» d'ora innanzi si chiamerà solo «macellaro?»

Maddalena Tulant

didoveinquando

In rapida successione Howard Jones «Jazz Butcher» e «Violent Femmes»

Ancora star al Palasport. Oggi alle ore 20 sarà di scena Howard Jones, un musicista inglese asseso fulmineamente alla gloria delle classifiche, con soli due anni scarsi di attività alle spalle, e la cui dedizione all'uso dei sintetizzatori ha fatto la felicità dei fabbricanti di strumenti elettronici. Ora che il momento d'oro dell'elettronica è passato, Howard Jones sopravvive grazie alla sua vena compositrice felicemente pop, accostata a testi di un certo impegno.

Dal vivo è molto più convincente che su disco, vivace e comunicativo, affiancato dal mimo Jed Hoile, che aggiunge un tocco teatrale allo show. In questa occasione sarà accompagnato da un bassista e da un batterista. (Biglietto L. 15.000).

Mercoledì e giovedì al Much More, via Luciani 52, ben due appuntamenti di fila con la rassegna dedicata alla neopsichedelia «Rockville». La prima serata vedrà l'esibizione degli inglesi Jazz Butcher, quartetto di cui fa parte anche l'ex Bauhaus David Jay; ironici, stilisticamente eclettici, sono infatti della psichedelia ma non nostalgicamente, pronti ad inglobare anche spunti beat, folk in chiave decisamente moderna. Giovedì sono invece di scena

gli americani Violent Femmes, star dell'attuale underground, più che alla psichedelia sono imparentati al garage-rock degli anni Sessanta. In tre, giovanissimi, fra loro emerge la figura del cantante e compositore Gordon Gano. La loro musica è un'inquietante miscuglio di rock urbano ed elementi country che però non ha nulla a che vedere con certe country rock anni Settanta, idealmente è ben più vicino all'urgenza del punk ed alle atmosfere allucinate della psichedelia. Bellissimi e disperati i testi, veloci e trascinate il loro set dal vivo. Inizio concerti ore 23.

a. s.



Una vecchia cartolina di via Nazionale

Quando la cartolina illustrata era «mezzo di comunicazione di massa»

«La cartolina è entrata da pochissimi anni, nel numero delle fonti documentarie da utilizzarsi nella ricostruzione descrittiva della cartolina illustrata (soprattutto urbane e monumentali) di questo secolo». Con queste parole Enrico Guidoni, docente di Storia della Urbanistica e direttore del dipartimento di Architettura e Analisi della Città, apre il suo ultimo libro «Roma in cartolina», edito dalle edizioni Kappa e impaginato con molta cura dallo studio Mariano, prezzo L. 45.000.

Il volume si divide in due parti: la prima riguarda i rapporti storici tra la città di Roma e le cartoline edite dalla fine dell'Ottocento alla fine della Seconda Guerra Mondiale; la seconda esalta le capacità descrittive della cartolina illustrata (soprattutto urbane e monumentali) di questo secolo. Prospettiva specifica del libro è quella di portare un contributo al «fare storia» nel senso più generale del termine. Infatti l'autore non ha eccitato nel presentare pezzi rari o curiosi, propri di pubblicazioni specialistiche, ma ha piuttosto mirato ad un materiale che fosse quanto più completo e attendibile e documentasse tra cronaca e immagine quel panorama storico-critico caro alla città di Roma.

«Storia - sottolinea Guidoni - che in nessun caso può fare a meno delle altre testimonianze parallele e, in primo luogo, di quelle fotografiche». Appare scontata infatti la differenza tra fotografia e cartolina, quest'ultima pure utilizzando prestigiose lastre come quelle dei fratelli Alinari, di Anderson, di Brogi, e così via, non consente una ricostruzione complessiva dell'immagine. Ma l'importanza della cartolina e del suo illustratore sta, tra gli altri aspetti, soprattutto nel costituire il primo e vero mezzo di comunicazione di massa. Per una società ancora

ai primordi delle tecniche comunicative la cartolina con sente di far conoscere su larga scala i modi del vivere e di trasformare la città. Le cartoline illustrate registrano infatti costumi e usi del tempo documentando, ad esempio, l'uso del cappello, il voga in quegli anni, durante una manifestazione di massa davanti al Quirinale; il corteo che precede un condannato a morte; o i più disparati avvenimenti politici e celebrativi della storia della città. Ma più di ogni altro aspetto è Roma ed i suoi monumenti dai Fori al Pantheon, dal Colosseo a S. Pietro, che viene celebrato il monumento, in genere, è il soggetto privilegiato della cartolina e possiamo dire «garanzia» per la sua diffusione. «L'arredo urbano» è un altro argomento che consente di portare un contributo quanto più determinante alla storia della città. Roma, si sa, è una città che si è stratificata lungo i secoli delle due vicende; a traverso centinaia di «cartoline» dello stesso luogo ma sciolte nel tempo è facile leggere le distinzioni alle sostituzioni, dalle aggiunte alle trasformazioni, ai restauri. Con «Roma in cartolina» più completo il mosaico del restauro storico avvenuta attraverso l'analisi ed il confronto, lasciando a noi l'acchezza di valutare con più attenzione sua maestà la «cartolina».

Dario Micacchi

Giancarlo Priore

Foto, un laboratorio ai Magazzini generali

«Magazzini Generali», via dei Magazzini Generali, una palestra body-building che oltre ad essere una palestra è anche un punto di incontro dove può capitare di sentire musica, di bere e di mangiare un piatto di pasta. Un modo di stare insieme che si è sviluppato in questi anni, un po' figlio dell'Estate romana, un po' figlio della disoccupazione giovanile. Non è un caso che sia stato un posto simile a fare da cornice, qualche sera fa, all'atto di battesimo di

una nuova associazione: il Laboratorio della Fotografia, anch'essa un po' figlia dell'Estate romana e un po' figlia della risposta alla disoccupazione giovanile. La nuova associazione ha fatto le cose in grande e la sensazione più forte era che gli organizzatori tendessero a dimostrare un loro alto livello di professionalità. Dobbiamo dire che ci sono riusciti: tutto è filato liscio nel tranquillo fair-play tipico di questo mondo, tra fotografi e art-director che occhieggiavano distratti le modelle in cerca - appunto dei loro sguardi. L'associazione ha però, soprattutto nell'esposizione dei programmi, saputo superare la cornice culturale mondana proponendoci come attivo punto di riferimento per il mondo professionale e non che ruota intorno alla fotografia, a diversi livelli: Didattica (in questo settore il Laboratorio opera già da diversi anni), Meeting, Incontri e Mostre. L'indirizzo è in via D. Fontana 12, il telefono 7597528. Franco Pettarin

Del Drago e i colori della gioia di vivere

Francesco Del Drago - Galleria «La Borgognona», via del Corso 525; fino al 6 aprile; ore 10-13 e 17-20. Dopo l'importante mostra, alla fine del 1984, alla Maison de l'Unesco a Parigi con opere dipinte tra il 1972 e il 1984, Francesco Del Drago qui presenta il lavoro pittorico 1982/84. Sistemati, secondo la ricerca, in tre sale sono, in formati grandi e piccoli, variazioni sulla gioia di vivere vista dall'occhio come uno sterminato flusso di colori ed espressa con una rara sensibilità per la realtà fisica dei pigmenti. Superfici

curve e superfici angolari, colori splendenti e complementari, inasauribili combinazioni di trasparenze. Quadri astratti su una linea pittorica francese che potrebbe essere tesa tra Robert Delaunay e Matisse. Eppure, dietro questa astrazione/costruzione di colori m'è sembrato di vedere e sentire il mare, la luce solare, gli sterminati spazi del cielo col sole e l'altre stelle, le profondità marine: insomma qualcosa di molto fisico e sensuale. Forse il pittore inorridirà ma sotto lo svariare di un rosso, di un verde, di un giallo, di un azzurro di quadro in quadro ho pensato al flusso dei giorni, agli umori, ai sensi, ai sentimenti, agli slanci, alle depressioni. Insomma se l'organizzazione dei colori è assai mentale come quella di un'Icona, la partenza è sempre molto concreta e sensibile. E soltanto attraverso la fisicità del colore, dice Del Drago, che si può arrivare alla psicologia del colore.